



L'ex senatore di Forza Italia, Marcello Dell'Utri sarà estradato in Italia entro la prossima settimana FOTO REUTERS

Berlusconi: «Nel 2011 un golpe Serve commissione d'inchiesta»

IL CASO

ROMA

L'ex premier sul caso Geithner: «Voglio andare in fondo». Brunetta presenta un'interpellanza urgente al governo. Scalfarotto: non opportuno intervenire



L'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

La giornata pubblica di Silvio Berlusconi comincia poco dopo le nove all'ingresso dell'Istituto Sacra famiglia, dove deve scontare una volta a settimana la pena alternativa agli arresti e dove all'ingresso ci sono di nuovo un po' di giornalisti ad aspettarlo. È la seconda mattinata di servizi sociali e stavolta, dopo i convenevoli del primo giorno, l'ex premier distribuisce piccoli omaggi e cioccolatini. La battuta del giorno la consegnerà ore più tardi a Radio24: «Papa Bergoglio mi piace molto perché fa il Papa esattamente come lo avrei fatto io... Ha la mia stessa età ma io gli anni li porto meglio...», scherza.

A tenere banco però resta il caso di Timothy Geithner, l'ex segretario al Tesoro Usa che ha parlato di una trama europea per far cadere nel 2011 l'allora premier Berlusconi. Lo stesso leader di Forza Italia è tornato sull'argomento più volte, nel corso della giornata. Lui vuole «andare fino in fondo». «Napolitano dice che mi sono dimesso liberamente e che non c'è stato nessun golpe? Non sono d'accordo con questa affermazione». «Fu un attacco all'Italia e una commissione d'inchiesta è il minimo», rilancia. E questo argomento è stato oggetto di discussione ieri anche alla Camera dei deputati, dove il presidente dei deputati forzisti Renato Brunetta ha presentato un'interpellanza urgente a Matteo Renzi.

«VICENDA LETTERARIA»

A rispondere a nome del governo, in aula, è Ivan Scalfarotto, sottosegretario per le riforme e i rapporti con il Parlamento, che frena subito: «Non appare opportuno a questa presidenza del Consiglio, in questo momento, assumere particolari iniziative», in quanto le «indiscrezioni» di Geithner «non sembrano tali da sovvertire un elemento fattualmente incontestabile e cioè che le dimissioni dell'allora presidente del Consiglio maturarono all'interno di una dinamica che è completamente di politica interna».

Scalfarotto si rifà alla ricostruzione fornita dal Quirinale tre giorni fa e osserva: «Ove mai fosse necessaria una conferma, essa è data, ancora una volta in modo del tutto fattuale, dalla constatazione che il partito politico di cui l'allora presidente del Consiglio era il capo, il Pdl, fu ancora una volta liberamente parte della coalizione che diede luogo, con un voto di fiducia, alla costituzione del governo subentrante». Le parole di Geithner sarebbero quindi

ne». «Sui fatti del 2011, di letterario c'è solo l'atteggiamento del governo: il voler passare oltre, rifiutando di indagare sulla verità a beneficio della democrazia, ricorda il Don Abbondio di manzoniana memoria», prova a dargli man forte Deborah Bergamini, responsabile comunicazione di Forza Italia.

A valutare la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge per istituire una commissione di inchiesta sulla fine del quarto governo Berlusconi, in ogni caso, sarà una prossima riunione della conferenza dei capigruppo.

«Ho sempre difeso gli interessi dell'Italia e degli italiani e in quest'ultimo tempo sono stato l'unico a difendere gli interessi del nostro Paese da una colonizzazione», rivendica intanto l'ex Cav in un'intervista a Rainews24, vantandosi «di aver detto di no all'Fmi che voleva darci un prestito di 80 miliardi di cui non avevamo bisogno e ci avrebbe fatto finire come la Grecia, sottoposti a Bce e Fmi».

Con le elezioni europee alle porte, nel frattempo, il leader di Forza Italia assicura che se anche andrà sotto il 20% non si dimetterà dalla presidenza del suo partito, sottolinea la necessità di ricucire con Alfano - proprio nel giorno in cui si parla del possibile passaggio di Cesare Previti ad Ncd - e poi torna all'attacco sulle tasse. «Dopo tre governi di sinistra la pressione fiscale sfiora il 45%. Noi - scrive su Facebook - vogliamo riportarla sotto il 40% e introdurre nella nostra Costituzione un tetto alla stessa pressione fiscale». Ma sulle riforme continua a volerci mettere il cappello e per questo garantisce che con Renzi non ci sarà «nessuno stop and go», «ma le cose devono essere chiare». E dato che è nella sua strategia cercare di sottrarre consensi al Movimento 5 Stelle, prova ad ammiccare: gli elettori che votano i grillini? «Li capisco, sono disperati», commenta, mentre cerca di demolire il loro leader di riferimento. «La gente ha bisogno di capire cosa è questo Grillo, non solo urlatore e uno sfasciacarrozze, ma un dittatore» attacca, sottolineando che Grillo va da Vespa perché «vuole raggiungere le persone di una certa età».

Ultima nota, sulla politica estera. Spesa per lodare l'amico Putin che «ha ragione sull'Ucraina», mentre «l'Europa sta agendo con molta leggerezza, non vorrei si ritornasse nella situazione della guerra fredda, che io nel 2002 ho fatto finire portando Putin al vertice Nato», s'intesta ogni merito intervenendo al programma di Giovanni Minoli su Radio24.

LE TAPPE

Dal rifugio di Santo Domingo alla fuga in Libano

MARZO 2012

Alla vigilia della prima sentenza della Cassazione, Dell'Utri si trova all'estero, stavolta a Santo Domingo, dove da tempo ha interessi. Rientra dopo la decisione della Suprema Corte, che annulla la condanna e dispone un nuovo giudizio di secondo grado.

4 APRILE 2014

Il Riesame di Palermo rigetta la richiesta di divieto di espatrio. Ma Marcello Dell'Utri, condannato in appello e a pochi giorni dalla sentenza definitiva della Cassazione, è già scappato all'estero.

9 APRILE 2014

Dell'Utri è ufficialmente ricercato e latitante.

12 APRILE 2014

Rintracciato in un lussuoso albergo di Beirut, viene arrestato dalla polizia libanese, in ottemperanza al mandato di cattura internazionale.

14 APRILE 2014

Sulla stampa italiana i retroscena parlano di una rete di contatti, allacciata al presidente libanese Gemayel e riferiscono che Dell'Utri si trovi in Libano su consiglio di Berlusconi, al quale Putin avrebbe chiesto aiuto per la campagna

elettorale di Gemayel, il quale però smentisce rapporti elettorali con Fi e con Putin.

18 APRILE 2014

L'ex senatore Pdl viene trasferito agli arresti ospedalieri nella clinica Al Ayat, nella capitale libanese.

9 MAGGIO 2014

La Cassazione conferma la condanna a sette anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa nei confronti dell'ex senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri

11 MAGGIO 2014

In un'intervista a Repubblica Dell'Utri dichiara: «Sono un prigioniero politico, perché questa è stata una sentenza politica. Se mi estradano? Vorrei essere affidato ai servizi sociali come il presidente Silvio Berlusconi».

15 MAGGIO 2014

Berlusconi, intervistato a Coffee Break da Luca Landò, nega di aver consigliato a Dell'Utri la fuga a Beirut: «Il Libano ha un trattato con l'Italia di estradizione: pensa che io così stupido da...».

16 MAGGIO 2014

Il Consiglio dei ministri libanese approva il decreto di estradizione per l'ex senatore del Pdl.

Tensione sul decreto casa, il governo pone la fiducia

- Il numero legale manca per tre volte l'esecutivo corre ai ripari
- Il via libera definitivo atteso per martedì

ROMA

Un pomeriggio di caos alla Camera, con i deputati del Movimento 5 Stelle che abbandonano l'aula durante la discussione del decreto Casa e a causa delle numerose assenze tra i banchi della maggioranza viene a mancare per tre volte il numero legale. Sul provvedimento, che riguarda l'emergenza abitativa ma che contiene anche norme per l'Expo 2015, alla fine di una lunga giornata il governo ha posto la fiducia. Che sarà votata lunedì, mentre martedì dovrebbe arrivare il via libera definitivo. Un via libera che però ieri a un certo punto non è

sembrato affatto scontato.

Il primo scivolone, per la maggioranza, è arrivato attorno alle 16. Nella votazione sulla proposta del Pd di chiusura della discussione generale sul decreto Casa è venuto a mancare il numero legale per 7 voti. Il presidente di turno, l'esponente del M5S Luigi Di Maio, ha quindi sospeso i lavori dell'aula per un'ora. Alle 17 si è nuovamente votato sulla proposta del Pd ma per 17 voti è mancato di nuovo il numero legale.

Nuova sospensione dei lavori di un'ora ma la situazione non è cambiata. È stata convocata per le 19 la riunione dei capigruppo, durante la quale il Pd ha deciso di ritirare la proposta di chiusura anticipata della discussione, i gruppi di opposizione hanno ritirato gli iscritti in massa a parlare, mentre il governo, tramite il ministro per i Rapporti col Parlamento Maria Elena Boschi, ha deciso di porre la fiducia. Il governo ha posto la fiducia «sul testo uscito dalla commissione, identico a quello già approvato dal Senato» ha precisato il ministro Boschi.



L'aula di Montecitorio

...
Il provvedimento sull'emergenza abitativa contiene anche norme per l'Expo 2015

Il provvedimento, che va in scadenza il 27, contiene misure urgenti per l'emergenza abitativa e per l'Expo 2015. Tra le principali novità, il bonus mobili e il contributo di 25 milioni nel 2014 al Comune di Milano per l'Expo.

I deputati del Movimento 5 stelle tra le tre votazioni hanno abbandonato in massa l'aula della Camera così da non «aiutare» la maggioranza a trovare il numero legale. «Di legale il Pd non ha più neanche il numero» ha ironizzato il deputato 5 stelle Alessandro Di Battista. Poco prima, Di Battista aveva twittato: «Il Pd va sotto ancora una volta con sul numero legale. Il Pd sta in vacanza. Stanno provando a chiamare gli assenti. Genovese non risponde!».

Una posizione irresponsabile, quella del M5S, per il Pd, che ha lavorato su questo provvedimento per affrontare l'emergenza abitativa. «Dopo anni di crisi delle politiche abitative questo decreto segna una positiva inversione di tendenza, la dimostrazione della volontà di affrontare in maniera

organica il fenomeno grave dell'emergenza casa», ha detto la deputata Pd Raffaella Mariani, relatrice del dl casa.

Mariani spiega i passaggi più importanti del provvedimento: l'aumento di 100 milioni di euro al Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e di 225,92 milioni di euro al Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli; il finanziamento di iniziative comunali e regionali; l'aggiunta della costituzione di fondi di garanzia; disposizioni per accelerare da un lato il processo di definizione delle nuove regole di alienazione delle «case popolari» dall'altro per concedere contributi per l'acquisto di tali alloggi; l'istituzione di un Fondo per la concessione di contributi in conto interessi sui finanziamenti per l'acquisto degli alloggi di proprietà degli IACP; un Programma di recupero di immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica; una disciplina per impedire che chi occupi abusivamente un immobile possa chiedere la residenza o servizi.